Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5729
2

IMENEO
TRIONFANTE
NELLE FELICISSIME NOZZE
DELLE
SACRE REALI M. M.tà
DI
GIVSEPPE I.
RE' de ROMANI,
E
WILHELMINA AMELIA,
NATA PRINCIPESSA
DI LVNEBVRG.

SERENATA.

Posta in Musica

Dal S. Carlo Agostino Badia, *Compositore di Musica in seruizio di S. M. C.*

VIENNA D' AVSTRIA,
Appresso Susanna Cristina, Vedoua di Matteo Cosmerouio,
Stamparore di S. M. C.

1690.

BENIGNO LETTORE.

EV' costume de gli Antichi, così Greci, come Romani d' usar nelle Nozze un tal canto Nuzziale, che conteneua le lodi degli Sposi, l'ispressioni de' loro affetti, ed i uoti per la loro felicità; come può uedersi nell' Epitalamio composto da Teocrito nello Sponsalizio d' Elena con Menelao, nel primo Choro della Medea di Seneca, in Claudiano, in Catullo, ed altri. Ti sarà ben noto, che da' Greci era adorato Imeneo, qual Nume delle Nozze, per auer liberate le Vergini Atenieſi, rapite da Corsari in Eleusi; E che appresso i Romani erano cinque le Deità Conjugali, cioè Gioue adulto, Giunone adulta, Venere, Suadela, e Diana, secondo si legge in Plutarco. Da ciò s' è preso motiuo d'introdurre in questa Serenata IMENEO, che con altre Deità auguri non interrotte felicitadi a' Regii Sposi; Apolline, che accenni le sublimi lor glorie; e Venere, ch' esprima la tenerezza de' lor felicissimi amori. Ammira il sontuoso apparato, godi della soaue armonia, compatisci la debolezza del componimento, e Viui felice.

APPARATO.

NElla Piazza della Cesarea Reggia compariranno di notte trè pomposi Carri trionfali d'ingegnosa inuenzione, e di superbo lauoro, tirati da bellissimi Caualli, magnificamente abbigliati. In ciascheduno di essi saranno dieci Musici, riccamente uestiti d'abiti rappresentanti diuerse Deità de' Gentili, come si uedrà più distintamente nella nota de' Personaggi. Saranno preceduti da un' altro consimil Carro con trombe, e seguitati da molti altri con Musici stromentisti. Giunti nel mezzo della Piazza formeranno assieme un uago semicircolo; precedendo con lunga pompa di torchi accesi un numeroso Corteggio di Comparse, adorne di ricche, e differenti diuise, appropriate alle Persone, che rappresenteranno.

PER-

PERSONAGGI.

Nel Carro a man destra.

APolline.
Il Secolo presente.
Il Tempo.
L' Applauso.
Il Giubilo.
Diana, *uno de Numi Conjugali.*
L' Europa.
L' Asia.
L' Africa.
L' America.

Comparse.

Poeti Laureati, e Doñe illustri, celebrate ne' lor versi.

Nel Carro di mezzo.

IMeneo, *Dio delle nozze.*
Gioue adulto, *uno de' Numi Conjugali.*
Ercole.
Espero.
Auspicio.
Giunone adulta, *uno de' Numi Coniugali.*
Felicità.
Hebe, *Dea della Giouentù.*
Volupia, *Dea del Piacere.*
Concordia.

Comparse.

Vergini Ateniesi, liberate da Imeneo, e Caualieri-

Nel Carro a man finistra.

VEnere, *uno de' Numi Conjugali.*
Suadela, *sua Figlia, uno de' Numi Conjugali.*
Eufrosina, *Grazia.*
Aglaia, *Grazia.*
Talia, *Grazia.*
Cupidine.
Anterote, *Amor reciproco.*
Marte.
Bacco.
Mercurio.

Comparse.

Tritoni, e Nereidi.

PRE-

PRECEDE SINFONIA.

Imen: NOtte beata, e cara! (grembo
Trà quante mai n' uſcir dal uaſto
De la gran Madre antica,
La più ſerena, e bella,
D'ogni più chiaro giorno aſſai più chiara.
Coro: Notte beata, e cara!
Imen: Gradita Notte, in cui
De le due più bell'Alme,
De' duo più eccelſi Cori
Fatta hò un' Alma, un ſol Cor. Notte felice,
In cui trà nodi auuinſi
D'eterno Amor, d'inuiolabil Fè
La più uaga Regina al più gran Rè.
Cara Notte beata!
A' miei più chiari uanti,
De l'Auſtria, anzi del Mondo a' commun uoti
Da gran Deſtin ſerbata.
Cara Notte beata!
Coro: Cara Notte beata!

Im:

Im: Da festiui concenti si rompa
Il silenzio di Notte sì bella;
E risplenda serena ogni Stella
De' miei Trionfi ad illustrar la pompa.

Giou: Tardi uerso l'Occaso
Volga il Carro stellante; anzi di quella,
Che triplicata elessi
Nel sen d'Alcmena à concepire Alcide,
I termini trascenda:
D'Eroi maggiori al gran concetto attenda.

Se più tremendo Gioue
D'Alcmena più uezzosa
Innamorato posa
Nel uago sen fecondo;
Più generose proue
Di più sourani Alcidi aspetti il Mondo.

Giun: Io, che son Giuno adulta, e à Sposi amanti
Di rose, e gigli infioro
Il Talamo bramato;
Io di sì uaga Notte
Co' più felici influssi
Imbalsamar uuò l'ombre. E se gelosa
Contro un' Alcide armai
I più feroci Mostri,
I più fieri Tiranni; hor de la Sorte
L'aurata uela appresterò per fasce,

E' per lauacro i pianti
Di Tiranni sconfitti
A'uenturi de l'Austria Ercoli inuitti.

Sù sù 'l Fato omai disegni
Nuoui Mondi à la gran Prole;
Ch'al ualor d'Eroi sì degni
Solo un Mondo è angusta mole.

Coro: Sù su'l Fato omai disegni
Nuoui Mondi à la gran Prole.

Hesp: La mia Stella sì spesso
Da gli Amanti aspettata,
Da gli Amanti inuocata,
Non mai sì chiara, in tanti
Secoli, ch'a la Notte ingemma il uelo,
Non mai sì luminosa apparue in Cielo.
Di Nozze auuenturose
Più fortunati segni
Mai non mirò sù la stellata mole.

Coro: Su su'l Fato omai disegni
Nuoui Mondi à la gran Prole.

Erc: Da' lor uanti preueggo
Oscurarsi il mio nome; e pure io stesso
Le mie tenebre adoro in sì gran luce.
Ne l'Alme generose emula brama
Desta il ualor, s'eguale

Trà lor ſplender ſi uede ;
Mà deſta oſſequio al' hor, che troppo eccede.
Heb: Real Coppia felice,
Ch'ornamento maggior ſei de la Terra,
Che'l maggiore ornamento
A la Terra darai,
Tù di sì chiare Gemme eſſer dourai
La miniera ferace :
Tù di Rai sì lucenti eſſer la Face.

Aprile eterno
Fioriſca in tè.
De gli Anni il Verno
Co' ſuoi rigori
Non turbi il riſo,
Non ſtrugga i fiori,
Che nel bel uiſo
Il Ciel ti diè.
Coro: Aprile eterno
Fioriſca in tè.

Auſp: Io, che sù' dubbij euenti
D'anſioſi Mortali attento esploro
Gli Oracoli uolanti ;
Non da uolgari Augelli,
Mà d'Aquila Real dal uolo eccelſo,
Più, che lieti, e felici
A' Regii Spoſi hor detterò gli auſpici.

Trà le Palme d' AVGVSTO, e le glorie
Godran l'hore tranquille, e ſerene ;
E' pur dolce quel ſonno, che uiene
Soura l'ali di cento uittorie.

Giou: Meta d'ogni deſio,
Cara Felicità, de la mia Reggia
Cittadina ſuperna,
Sij del Talamo lor compagna eterna.
Fel: Si sì de' Regii Spoſi
Seguirò ſempre l'orme,
Non qual ſoglio apparir ſpeſſo a' Mortali,
Ombra uana, e fugace ;
Mà, qual ſono ſu'l Ciel, ſalda, e uerace.

Adempir uuò nel lor petto
Pria, che naſcano i deſir.
Fortunato inuan ſi chiama
Chi conſegue quanto brama:
Conſeguito è poi diletto ;
Mà bramato è pria martir.

Imen: Tù Diua del piacer, Volupia amica,
Che i miei lacci rinforzi ;
E tù, che rendi à l' Alme
Così dolce il mio giogo,
Bella Concordia, udite :
Dal Talamo Real mai non partite.

Vol: Sarò miniſtra eterna
Del lor Regio uolere,
E mio piacer farò del lor piacere.
Conc: Ed io farò, che ne' lor fidi petti
Sian congiunti gli affetti,
Qual due Cetre concordi,
Qual d'Oriuol ben regolate Rote.
Nè potran di lor' Alme,
Il nodo eterno, e forte
Il Tempo rallentar, ſcioglier la Morte.

La Concordia trà duoSpoſi
E' pur troppo il gran piacer.
Fà ſoaui i lor ripoſi,
Il lor giogo fà leggier.
Coro: La Concordia trà duoSpoſi
E' pur troppo il gran piacer.

Imen: Mà de' Regii Conſorti
L' eccelſe glorie, e i uanti
Col' ſeguace ſuo ſtuolo Apollo hor canti.

Segue altra Sinfonia.

Ap: O d' Eroi Coppia immortale,
D'ogni lode ſei maggior.
S' à le glorie, onde ti fregi,
Jo non hò facondia eguale,
La grandezza de' tuoi pregi

Fà in mè nobile il roſſor.
Coro: O d'Eroi Coppia immortale,
D'ogni lode ſei maggior.

Ap: Dal più ſublime, e glorioſo AVGVSTO,
Che ne' lor grandi Annali
Vantin Germania, e Roma,
Nacque GIVSEPPE, e le Ceſaree doti
Del ſuo gran Padre in sè dimoſtra eſpreſſe.
Da l'Aquile guerriere
Non traggono il natal molli Colombe,
Nè da forte Leon timidi Cerui;
Che illuſtre ſeme à ſe conforma i parti.
D'eccelſa, e Real Pianta,
Che ſparſe in ogni Età, d'Eroiche frutta,
Su'l Reno, e ſu'l Panar, fecondi rami,
E' ben degno germoglio
La ſouran' AMELIA, che co' ſuoi pregi
A l'Auito ſplendor gran lume aggiunge.
O Coppia glorioſa!
Cui pari da gli Eoi
A' Mauritani lidi
Ne' miei uiaggi eterni altra non uidi.

Spiega invan la Fama l'ale,
Prende inuan la Tromba d'Or;
Che per giungere a' tuoi uanti,
Sì ſublime ella non ſale,

E non hâ uoci baſtanti
Per gli applauſi al tuo ualor.
Coro: O d'EroiCoppia immortale,
D'ogni lode ſei maggior.

Dian: Seguace de' miei ſtudi il RegioSpoſo,
Auuezzo a le fatiche,
Indurato a' perigli
Andrà da' boſchi à fulminar ne'Campi.
Tirocinio è di Marte
La Caccia a'Rè. Da queſta ſcuola uſciro
I Regni à ſoggiogar Romolo, e Ciro.
E la Real Conſorte
Così à mè s'aſſomiglia
Nel pregio d'oneſtà, che in Cinto, ò in Delo
Vedrebbe alzarſi Altari,
Qual Diana nouella,
Se non foſſe di mè più uaga, e bella.

Chi uoleſſe, eccelſi Regi,
Voſtri pregi
Numerar;
Sò, che pria
Contar potria
Gli Aſtri in Ciel, l'arene in Mar.

Temp: Da che sù gli Aſtri il moto
Del Mobile primier ſeguo, e miſuro,
Mai più non uidi, e forſe

Mai

Mai non uedrò di più ſublimi Spoſi
Più eccelſa, e degna Coppia. O tè felice!
Figlio, ſe ben cadente
Secolo fortunato,
Ch'à tal felicità pur ſei preſente.

S' Aletto rabbioſa
Di ſtragi fecondo
Orribile al Mondo
T'hà fatto apparir;
Hor ſei face luminoſa,
Che più ſplende nel morir.
S' Aletto rabbioſa &c.

Coro: Hor ſei face luminoſa,
Che più ſplende nel morir.

Sec: Dopo sì gran uentura
Più uiuer non mi cale:
Lieto al mio fin m' accingo, hor, che del Fato
L'Idee più generoſe
Hò a sì bel fin condotte:
Per più Secoli ual queſta mia Notte.
Coro: Per più Secoli ual queſta tua Notte
Giub: Dunque in Notte sì bella
Fugga da l'Auſtria, e fugga
Da' Germani confini, anzi dal Mondo
Ogni ombra di triſtezza,
Ogni nube di duolo, e uengan meco

Ad

Ad abitarui ſolo
La gioia, il riſo, e'l gioco;
E con danze feſtiue,
E con canti amoroſi
Dian tributo d'applauſo a' Regii Spoſi.

Cor: Dian tributo...

Se di Febo i rai graditi
Il Ciel più nubilo
Rendon ſeren;
Hor, che ſon duo Soli uniti,
Colmo di Giubilo,
Brilli ogni ſen.

App: Applauda pure il Mondo
Al grand' Euento; e col piacer preuenga
L'alta felicità, ch' à sè ne ſpera.
Attenda di Saturno
Il Secolo beato.
Già con queſt' Imenei l'annuncia il Fato.

Di render contento
Sì giuſto deſio
Promette il Deſtin.
Già pien di ſpauento
Il Trace sì rio
Pauenta il ſuo fin.

Aſia: L'Aſia ſon Io, che ſerua
Di rigido Tiranno

Da' felici legami,
Di sì degni Imenei
Spero, che ſciolti ſiano i lacci miei.

Affrica: Io, che l'Africa ſono
Più che di Serpi, e uelenoſe Fere
Albergo d'infedel, barbara Gente,
Perche mai più non ſia d' orridi Moſtri
Spauentoſo ricetto,
Da sì cari Imenei gli Ercoli aſpetto.

Coro: Da sì cari...

America: Ricca d'ampi teſori
L'America ſon io; ſe ben oppoſta
A queſto Ciel felice,
Pur ne' miei lidi ſteſſi
Di tal felicità godo i rifleſſi.

Europa: Giuſto è'l uoſtro piacer; mà ceder deue
Al mio, poiche da Gioue
Più d'ogni altra diletta
Dal mio felice ſeno,
Sempre d'Eroi fecondo,
Queſti produſſi a dominare il Mondo.

Vanti pur l'Africa,
L'Aſia, L'America
Tutte le glorie,
Che uuole in sè.
Baſta, che naſcano,
Ed in mè regnino

Sì uaga Pallade,
Sì degno Rè.

Imen: Tacete, omai tacete;
Che Venere s'appresta
A fauellar d'amore.
Brilli a' Regii Consorti in seno il core.
Coro: Brilli a' Regii &c.

Segue altra Sinfonia.

Venere: Di lusinghe, di uezzi, di baci,
Di gioie ueraci
Vn mel condirò.
E con mille piaceri amorosi
A uoi, Regii Sposi,
Goderlo farò.

Diua di Cipro, e Gnido,
Tipo de la bellezza,
Fonte d'ogni dolcezza,
E Madre di Cupido;
Sì, Venere son' io,
Mà pura, ed innocente,
E che de' Regii Sposi
Co' miei doni desio
Sol di rendere a pien l'Alme contente;
Quindi sperar mi lice,
Che'l mio dono fia grato

Al lor felice ardore.
Che'l condimento suo tutto è d'Amore.

Perche sian ueri,
E grati al Cor,
Tutti i piaceri
Condisce Amor.

Cup: Vaga mia Genitrice,
Sai, ch' a sì degni Amanti
Il preparar le gioie
E' la gioia maggior, ch' io teco uanti.
Mà pure io ti prometto,
Che non sarà diletto
Grande così, che non gli dia maggiori
A' lor sensi, a' lor petti, ed a' lor cori.

Non gode nò
Chi non gode in Amor;
Bearsi un Cor
Senza d' Amor non può.

Coro: Chi non gode in Amor, non godè nò.
Anterote: Mà se cotesto uanto
O' Cupido è sol tuo, qual sarà 'l mio?
Anterote son io, da cui riceue
Vn cor tutti i contenti; Io quello sono;
Ch'ogni amorosa gioia
E fomento, e nodrisco, e tra' Consorti
Nutro la cara pace,

Che ineſtinguibil fè d'Amor la face.
Quello ſon' io, che poſſo,
E uuò bear per ſempre
Sol con rendere uguali
In amarſi, in gioir, l'Alme Reali.

Nè gode, nè rende
Delizie gioconde
Quell'Alma, quel Cor,
Trà cui non s'accende,
Trà cui non riſponde
Amor con Amor.

Suadela: Figlia di Citerea
Suadela ſon' Io, che con parole
Di Nettare, e di faui
Ad amar perſuado;
Mà de le uoſtre uoci
Cedo, Spoſi Reali, a la dolcezza,
Che con forza maggiore
Fan grata uiolenza ad ogni Core.

Di ſenſi priuo
E' chi non u'ama.
Con ciò, che dite,
Con ciò, che fate
Innamorate,
L'Alme rapite;
Quindi pien d'Amor uotiuo
L'Vniuerſo ogn' or u'acclama. *Mar-*

Marte: Marte ſon' Io, tanto in amor gentile,
Quanto feroce in guerra.
Già rinouarſi in Terra
Iuanti miei da più gran Nume intendo;
Ch' è più di me tremendo,
A' ſuoi nemici in Campo,
Più tenero, e uezzoſo
Co la ſua uaga Dea l'eccelſo Spoſo.

Sì sì la Terra
Celebri
Il Nume ſuo guerrier;
Mon meno in guerra,
Terribile,
Che dolce nel piacer.

Eufroſina: De le grazzie uezzoſe
La più uiuace, e lieta
Eufroſina ſon' io, d'un core amante
I più ſopiti ſenſi
A rauuiuare, a rallegrar baſtante;
E ſe ben uero Albergo
Son di tutte le grazie i Regij Spoſi;
Pur, ſe non altro, almeno
Ne' magnanimi Cori
L'allegrezze produr poſſo maggiori.

Par, che mi dica il Cor,
Ch'io proui, ch'io tenti;

 Che

Che Notte sì lieta
Non debbia auer meta,
S'io rinouar' ogn'or
Ne deggio i contenti.

Bact: Al Dio de l'allegrerza,
Al domator de gl' Indi,
A mè, che Bromio sono,
Tocca da queste piaggie
A le cure dar bando, e far che liete
Per sì car' Imenei festeggin l' Alme.
Nè quì loco sarà, doue non uersi
Prodiga destra i riui
Del mio liquor più generoso, e grato,
E implori a'Regii Sposi amico il Fato.

Il Diuino mio liquore
Sol per uoi si uerserà:
E più caro, e più gradito
Da lui reso ogni Conuito,
Per uoi grato anco ogni Core
Al Destin l'offerirà.

Im: Hor del felice Nodo,
Con cui legai l'Alme Reali, e belle
Ben sperero l'Eternità bramata,
S'à uoi, Numi Celesti, è così grata.

La Parca ardita

Sì bel legame
Non scio glierà.
Nè'l Regio stame
De la lor uita
Mai troncherà.
Coro: La Parca ardita &c.

Tempo: Sì sì Coppia sì degna
Misurerà con mè l'Età felice.
Ap: *Dian:* *A 2.* E fin doue à mè lice
Penetrar co' miei raggi
Godrà di serua Gente i giusti omaggi.
Ant: *Ven:* *Cup:* *A 3.* Godrà sempre d'Amore i casti ardori.
Heb: *Vol:* *A 2.* Sempre godrà di Giouinezza i fiori.

Anzi sempre più fiorita
Primauera in lei sarà;
In cui sempre si uedrà
Rifiorir la Gloria Auita,
Che immortal si renderà.

Gio: Mà già nel Cielo è scritta
L'alta felicità de' Regij Sposi;
A' lor fochi amorosi
A bastanza s'applause. I nostri canti
Più non stanchin l'orecchio a' Regii Amanti:

Dia: Dirà tacendo ancora
I lor pregi il noſtro Cor;
Muta lingua ſpeſſo adora,
Bel deſio fauella ancor.

Coro: Dirà &c.

Ap: Io, che per uoi diuenni,
O'Reali Conſorti,
Di più bel lume adorno,
Vado più bello anche à produrre il giorno.

Apl *Apl:* } *A' 2.* Sarà per uoi più chiaro
Ogni uenturo Dì.

Eſp: *Dian:* } *A' 2.* Saranno anco più belle
In auuenir le ſtelle

Ap: } *A' 2.* Per quel lume così caro

Dian. Ch'io da uoi riceuo quì.

Coro: Sarà per uoi più chiaro
Ogni uenturo Dì.

Conc: Meco, Anterote, reſta,
Meco rimanti pur; che nel lor petto
Aurem non men, che'n Ciel degno ricetto.

Ant: *Conc:* } *A' 2.* Sò ben, quanto ſiam grati
Al uoſtro Regio Cor.

Heb: *Vol:* *Dian:* } *A' 3.* Sì sì Spoſi beati,
Con uoi n' aurete ogn' hor.

Aff:

Aff: *Am:* } *A' 2.* Ed io ne' più deſerti,

Aſi: *Eur:* } *A' 2.* Ed io ne' più fioriti

A' 4. Confini de la Terra,
A' 2. Farò che'l uoſtro nome
A' 2. Vuò, che la uoſtra Fama
A' 2. Sempre chiaro rimbombi
A' 2. Sempre chiara riſuoni } *A' 4:* in pace, e in guerra

Ven: *Merc:* } *A' 2.* Nè con plauſo men degno, e men giocondo
Ridirà uoſtri pregi il Mar profondo.

Coro: Echo ſarà de' uoſtri uanti il Mondo.

Giun: Farà de' uoſtri uanti
Pompa il Ciel, la Terra, il Mar;
E sù uoi, ſuoi ueri Atlanti,
Il Mondo hà da poſar.

Coro: Farà &c.

Im: Ceſſate, hormai, ceſſate
Da gl'importuni uoti;
Che già di ſecondar promette il Fato
Del Mondo le ſperanze.
E d'Eroi, che ne ſpera,
Anco di uoi maggiori,
Preuenite i trionfi,

Cedendo loro, ò Numi, il loco, e'l uanto.
Trà gioie eterne intanto
Viui, Coppia Reale.
A le glorie, a' trofei uiui immortale.
Tutti: A le glorie, a' trofei uiui immortale.

IL FINE.